

Il racconto della passione appena ascoltato secondo l'evangelista Marco, (Mc 14, 1-15, 47) non è semplicemente il resoconto di una morte tragica e violenta di un uomo qualsiasi che nella piccola regione della Palestina sotto il governo di Ponzio Pilato, rappresentante del governo imperiale di Roma, fu crocifisso per motivi di ordine pubblico secondo i romani, per motivi religiosi: aveva bestemmiato contro Dio, si era fatto Figlio di Dio, secondo gli ebrei. E' invece il racconto della fede di chi era convinto che nella morte di quell'uomo si era realizzato in pienezza il piano salvifico di Dio per l'umanità intera.

Noi come i primi cristiani, riascoltando queste vicende dolorose e drammatiche, esprimiamo la nostra fede in Colui che il Padre ha mandato perché *“nel suo nome ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami: Gesù Cristo è Signore! a gloria si Dio Padre”* (Fil 2, 11). Noi guardiamo a questi eventi non con l'occhio critico dello storico o con la curiosità di chi vuol sapere come sono andate le cose, ma con l'amore e la fede che scorge in Gesù di Nazareth crocifisso, morto e sepolto la ragione della sua vita, la sorgente della gioia, la fonte della speranza. E' uno sguardo d'amore, il nostro. Uno sguardo d'amore che ci conduce a due atteggiamenti concreti.

Il primo è simile a quello del centurione romano che *“avendolo visto spirare in quel modo, disse: ‘Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!’”* (Mc 15, 39). E'

l'atteggiamento della fede che riconosce nell'uomo Gesù il Figlio di Dio e che noi ogni domenica proclamiamo con il Credo: Fu crocifisso per noi. Non diciamo semplicemente 'fu crocifisso'; sarebbe lo sguardo dello storico e del curioso; ma diciamo: 'fu crocifisso per noi'. Noi crediamo che la sua morte è stata salvezza per ciascuno di noi. Come dirà san Pietro: Cristo è morto per i peccatori, giusto per gli ingiusti, messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito ( Cfr 1Pt 3, 18 ).

Il secondo atteggiamento è invece simile a quello delle donne: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses e Salome. Lo avevo seguito dalla Galilea ed erano salite con lui a Gerusalemme e ora stavano ad osservare dove veniva posto (Cfr Mc 15, 40-41.47). Ecco: stare ad osservare, seguire con gli occhi del corpo e del cuore Colui che avevano amato, seguito. Gesù, deposto nel sepolcro, è seguito dallo sguardo di queste donne. Uno sguardo molto diverso da quello dei soldati romani che furono posti a guardia del suo corpo (Cfr Mt 27, 64-66). Questo delle donne è uno sguardo d'amore, uno sguardo di attesa, uno sguardo colmo di silenzio interiore e di trepidazione, uno sguardo che esprime tutta la passione per Colui per il Quale avevano dato tutto.

E tu con quale sguardo ti accingi ad entrare nella passione del Signore in questa settimana santa?